Semestrale d'informazione no. 15/06.2014

uno sguardo verso il lago

Fondazione
Casa San Giorgio
Istituto per anziani
6614 Brissago

Editoriale	*Uno sguardo sull'evoluzione demografica*	3
Cronaca	*La canicola in agguato*	5
	Compleanni centenari	6
	Visita ex direttrice e Superiora	7
	Incontro con Papa Francesco	7
Qualità	*Exit: Al centro non sia il denaro, ma la persona*	8
	La riabilitazione in geriatria	10
Benessere	*Le disfunzioni della tiroide*	12
Intervista	*Di lavoro e lavoratori*	14
Gruppo parola	*I racconti di nonna Rosa*	16
Pagina storica	*L'insubodinazione de' prestinari nel 1807*	18
Diversivo	*Nuova allarmante malattia*	22
Cosa bolle in pentola	*Biscotti al cocco*	23
Profili	*Signora Vittoria Cerutti*	24
	Assistente di cura Concetta Jayasinghe	25
La ruota gira	*Pazienti*	26
	Collaboratori	28
Diversivo	*Altruismo*	29
Donazioni	*Elenco donazioni primo semestre 2014*	30
Diversi	*Ringraziamento*	31
Il vecchio saggio	*La dichiarazion d'impost*	32

Hanno collaborato a questo numero
Giuseppe Berta, Chiara Demarta, Elisabetta Passera, Gian Battista Prato, Barbara e Claudia Profumo, Michela e Stefania Zanoli

Avete dei consigli, dei suggerimenti o delle osservazioni anche critiche in merito al nostro giornalino d'informazione?
Fatele pervenire e saremo lieti di valutare le vostre considerazioni.

Fondazione Casa San Giorgio
Via San Giorgio 4
Casella postale 361
6614 Brissago

conto corrente postale 65-2974-1
tel. 091 786 11 00
fax 091 786 11 11
casasangiorgio@bluewin.ch
www.casasangiorgio.ch

Uno sguardo sull'evoluzione demografica

Fedeli lettrici e lettori,
da diversi anni ormai, il tema dell'invecchiamento demografico è oggetto di discussione nell'arena politica internazionale, federale e cantonale. Così tanto per non essere da meno di coloro che stanno sopra di noi, propongo questo tema, perché anche la nostra comunità ne è direttamente toccata e coinvolta. I recenti dati statistici inerenti all'andamento demografico dei Comuni di Brissago e Ronco s/Ascona, mostrano chiaramente che dagli anni 1900 ai giorni nostri, il rapporto tra i nascituri e gli anziani è completamente stravolto.

Questa situazione, se da una parte appare come la vera conquista del terzo millennio, dall'altra l'invecchiamento della popolazione e la carenza di nascite sono fattori non privi di criticità a livello sociale ed economico. Infatti, il discorso politico non è tanto incentrato sui pregi e vantaggi del prolungamento dell'età media di vita, ma si concentra sulle difficoltà di finanziare che questi fattori generano, mettendo a rischio la stabilità economica del paese, passando attraverso un notevole disagio di tutte le persone che oggi si trovano a vivere più a lungo rispetto al passato.

Facciamo un passo indietro per ricordare che se all'inizio del 1900 la speranza di vita era mediamente di 45 anni, oggi alla nascita, ammonta a 80.5 anni per gli uomini e a 84.7 per le donne. Un progresso compiuto in poco più di cent'anni e che non ancora assaporato totalmente, è già divenuto per definizione un problema! E sono appunto l'allungamento della speranza di vita, l'arrivo nella terza età della generazione del baby boom, il basso tasso di natalità i fattori alla base dell'invecchiamento demografico. Per i prossimi anni i scenari, comprovati da dati statistici, confermano che la tendenza è questa e allora cosa fare per rimediare a questa situazione che a lungo potrebbe generare un vero e proprio tracollo nelle risorse economiche dei singoli cittadini?

La risposta a questo problema non è evidente e da più parti sono giunte delle presunte ricette contenenti ingredienti amari e drastiche strategie per rimpolpare le casse pubbliche, tuttavia non si è ancora trovata la soluzione che inevitabilmente non possa nuocere a qualcuno. Come si legge in un recente contributo della SUPSI al tema, negli ultimi anni in Svizzera alcuni illustri ricercatori hanno cercato di delineare le linee guida per una politica basata sulle generazioni (Accademia svizzera delle scienze umane e sociali, Berna 2010). Gli autori di tale politica hanno messo in evidenza la necessità di affrontare il tema della spesa sociale attraverso una politica più efficace e trasversale delle generazioni. Il sistema di protezione sociale deve, secondo loro, venir inteso e riconosciuto come un progetto intergenerazionale in termini di obblighi e di reciprocità. Se il principale compito della protezione sociale è quello di fornire una sicurezza collettiva contro dei rischi individuali, gli obiettivi di una protezione sociale intesa in termini di generazioni, dovrebbe essere quello di rendere compatibili le attività familiari e lucrative, di permettere la partecipazione attiva di tutte le generazioni alla vita sociale e di superare la suddivisione, sempre meno giustificata, delle possibilità d'azione in certe fasi di un ciclo di vita basato su tre tempi distinti.

Formazione, vita attiva, pensione, sostegno a favore di una maggiore combinazione dei temi legati alla formazione, alla famiglia, al lavoro e al tempo libero in tutte le fasce di età. Tra le linee guida di questa nuova politica, troviamo ad esempio la necessità di rivedere il sistema dei tre pilastri attraverso l'adozione di misure volte a facilitare il pensionamento flessibile, i tassi di attività delle persone con più di 55 anni, così come il riconoscimento

dell'importanza delle attività familiari nel conteggio delle prestazioni sociali, ecc.. Insomma il tema è davvero complesso e la soluzione non sembra essere raggiungibile se non con dei compromessi e tanta buona volontà.
Colgo l'opportunità di leggere tra le righe del recente studio elaborato dal Prof. Riccardo Crivelli SUPSI (del quale presenteremo i contenuti in un prossimo numero del giornalino), per esporvi i dati relativi ai nostri Comuni, a testimonianza del fatto che anche la nostra realtà, non si scosta molto da quella del contesto Ticinese e Svizzero in generale, anzi relative all'aumento delle persone con più di 65 anni e la diminuzione dei giovani, sono più marcate, come si può evincere dalla seguente tabella che indica l'evoluzione della popolazione residente nei Comuni di Brissago e Ronco s/Ascona, negli anni 1970, 1980, 1990, 2000, 2010.

Fasce d'età	1970		1980		1990		2000		2010	
	Brissago	Ronco	Brissago	Ronco	Brissago	Ronco	Brissago	Ronco	Brissago	Ronco
0-09	281	83	178	49	151	67	137	42	108	34
10-19	259	74	284	100	196	51	147	60	128	37
20-29	265	76	210	66	274	85	151	37	132	59
30-39	263	74	266	104	240	94	285	93	160	55
40-49	291	74	236	87	250	108	237	97	272	119
50-59	280	93	290	78	230	82	273	103	277	112
60-69	260	126	265	121	258	79	226	106	349	124
70-79	169	62	192	114	199	84	220	72	238	92
80-89	48	19	61	24	104	50	128	41	130	38
90+	4	1	5	2	7	2	29	8	22	8
totale	2120	682	1987	745	1909	702	1833	659	1816	678

Non vi sono dubbi in merito all'invecchiamento assoluto e relativo della popolazione di Brissago tra il 1970 e il 2010. Assoluto poiché tutte le fasce d'età sopra i 60 anni sono aumentate di numero, passando da 260 a 349 per la fascia 60-69, da 169 a 238 per la fascia 70-79, da 52 a 152 per gli over 80. Relativo invece poiché la quota degli over 60 sul totale è passata da 481/2'120, pari al 22.7% della popolazione residente totale, a 739/1'816 pari al 41%. Quindi l'invecchiamento della popolazione a Brissago si può definire assai marcato. Anche a Ronco s/Ascona la popolazione è invecchiata, partendo tuttavia da un livello più elevato, poiché la popolazione di più di 60 anni è passata da 208 abitanti a 262 (+54) che, in termini relativi significa un aumento della proporzione di questa fascia di età sul totale dal 30.5% al 38,5%.
Termino questa mia esposizione che, mi rendo conto sia piuttosto tecnica e forse non di facile comprensione per i non addetti ai lavori, rilevando che il tema della diminuzione delle nascite e l'aumento della speranza di vita, è un fattore che deve far riflettere anche le nostre comunità per tutti i fattori che ne conseguono.

Giuseppe Berta
Direttore

COME PROTEGGERSI DALLE ONDATE DI CALDO
GIORNATE CALDE – SANGUE FREDDO

Le ondate di caldo rappresentano un problema per le persone di ogni età.
Gli anziani e le persone che necessitano di assistenza sono tuttavia più a rischio: durante i periodi particolarmente caldi devono essere aiutati e sorvegliati.
Facciamo appello alla vostra solidarietà: tutti dobbiamo preoccuparci della salute delle persone anziane durante le giornate molto calde. Gli anziani che vivono da soli e le persone che necessitano di assistenza meritano tutta la nostra attenzione.

TRE REGOLE D'ORO PER LE PERSONE ANZIANE E BISOGNOSE DI ASSISTENZA

1 NON AFFATICARSI

- **Restare a casa riducendo al minimo l'attività fisica**

2 RIPARARSI DAL CALDO E RINFRESCARSI

- **Di giorno chiudere le finestre e le persiane/tapparelle/tende**
- **Di notte arieggiare**
- **Indossare indumenti larghi, chiari e leggeri**
- **Rinfrescarsi con docce fredde, pezzuole bagnate su fronte e nuca, impacchi refrigeranti su braccia e polpacci, pediluvi e maniluvi freddi**

3 BERE MOLTO E MANGIARE LEGGERO

- **Bere bevande fresche (almeno 1,5 l al giorno) a intervalli regolari, anche quando non si ha sete**
- **Consumare cibi freddi e rinfrescanti: frutta, insalata, verdura e latticini. Badare ad assumere sale in quantità sufficiente**

POSSIBILI CONSEGUENZE DEL CALDO:
spossatezza, disorientamento, vertigini, nausea, crampi muscolari
Reagire immediatamente! Dare da bere, rinfrescare il corpo, chiamare il dottore.

Editore: Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP)
Nel quadro delle attività di informazione «Come proteggersi dalle ondate di caldo» dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) e dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) www.canicule.ch, © 2011
Distribuzione: UFCL, Vendita delle pubblicazioni federali, CH-3003 Berna www.pubblicazionifederali.admin.ch
Numero d'ordinazione: 311.301.i
UFSP GP 8.12 10'000 d, 5'000 f, 2'000 i 30EXT12..

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale della sanità pubblica UFSP

Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Cento anni della Signora Margot Biedermann

La centenaria in compagnia del Sindaco e della Municipale di Ronco s/Ascona

Nata ad Amburgo il 9 giugno 1914, la Signora Biedermann ha raggiunto il secolo di vita presso il nostro Istituto, dove è stata festeggiata da conoscenti, dall'Autorità Comunale di Ronco s/Ascona, rappresentata dal Sindaco Paolo Senn e dalla Municipale Cristina Vögeli Zucconi e dai nostri collaboratori. Giunta in Ticino da Zurigo negli anni '80, si è stabilita a Porto Ronco, dove ha abitato fino al 2007, quando sono iniziate a mancare le forze ed ha deciso di trasferirsi in Casa per anziani. Malgrado le sue condizioni di salute, ha condiviso con amici, conoscenti e tutto il personale della Casa, questa specialissima festa. Auguri.

Oltre al suddetto compleanno centenario, tra pochi giorni vi sarà un altro traguardo importante. Infatti il 7 luglio prossimo, la Signora Emilia Baccalà festeggerà i 101 anni. Auguri da tutti noi alle festeggiate.

La ultra-centenaria Signora Emilia Baccalà

Visita all'ex Direttice e alla Superiora

All'inizio del mese di maggio, la nostra Segretaria Sabrina Branca e l'ex Ausiliaria di cura signora Eliana Vanoletti, hanno fatto visita alle Suore che ormai oltre vent'anni fa, dirigevano la Casa San Giorgio. Eliana e Sabrina, sono andate a trovare Suor Emilia, già Direttice e Suor Ginalberta Superiora che gestivano la nosta struttura e che erano legate alla Congregazione delle Piccole figlie di Don Giuseppe Baldo. Esse godono di buona salute, sono attive e prestano ancora la loro opera presso un Istituto per Suore anziane di proprietà della Congregazione che ha sede a Mezzane di Sotto, vicino a Verona.

Incontro con Papa Francesco

Nel frattempo, per degnamente festeggiare i 25 anni di attività presso la Casa San Giorgio, il Direttore si è concesso una vacanza a Roma dove ha avuto il pregio di incontrare il Santo Padre. Un momento indimenticabile, emozionante e ricco di gioia che rimarrà impresso per tutta la vita.

“Al centro non sia il denaro, ma la persona umana”

Prendendo spunto dall’articolo apparso sul Giornale del Popolo di mercoledì 28 maggio u.s., dal quale ho pure colto il titolo, mi sento di sottoporre ai lettori un tema a noi molto caro, quello del rispetto della persona. Con queste semplici, ma significative parole, Papa Francesco ha esordito nel suo insolito colloquio con i giornalisti durante il viaggio di rientro dalla Terra Santa. Il Pontefice infatti, con la sua ormai consueta semplicità di espressione, ricco dell’esperienza di questo viaggio in un paese da sempre martoriato da profonde divisioni religiose, mettendo da parte il Medio Oriente, ha risposto ad una domanda puntuale sul populismo in Europa, proprio all’indomani del voto anti europeista espresso dalla maggioranza degli europei. Senza lasciarsi coinvolgere nelle problematiche del mondo occidentale egli ha dichiarato che *“noi siamo in un sistema economico mondiale dove al centro è il denaro, non la persona umana. In un vero sistema economico, al centro devono essere l’uomo e la donna, la persona umana”.*

Se queste, e mi ripeto, semplici parole espresse dal Santo Padre, possono certo far sorridere gli economisti e più in generale il mondo capitalista, intento solo a pensare al profitto, devono invece far riflettere su un altro fatto di cronaca di quei giorni. Il tema dell’*aiuto al suicidio anche per i sani*, proclamato da Exit.

Infatti, proprio nei giorni in cui a Lugano, con la spedizione a 13’500 cittadini over 60, si pubblicizzava il *vademecum per affrontare la terza età alla grande*, iniziativa certo lodevole e stimolante volta al benessere delle persone anziane, nella sua Assemblea generale riunitasi a Zurigo, Exit ha proceduto ad una importante modifica del proprio Statuto. L’Associazione intende, grazie a questa modifica, aiutare a mettere fine alla loro esistenza anche persone anziane che soffrono di malanni che, per quanto non mortali, compromettono pesantemente la loro vita. In altre parole, la persona anziana che vorrà accedere ai farmaci necessari per il suicidio, forniti da Exit, dovrà sottoporsi a valutazioni mediche meno intense di quelle richieste a un paziente più giovane. Il grado di sofferenza potrà inoltre essere minore. Exit verificherà a fondo (???) le motivazioni della persona che vuole mettere fine alla sua vita, per evitare che la decisione venga maturata su pressione esterna, per esempio dei parenti.

Questa decisione riapre il discorso del suicidio assistito, il quale da sempre è oggetto di grandi contrasti tra i favorevoli e i contrari a questo tipo di morte. In questo contesto mi preme ribadire immediatamente che la posizione della Casa San Giorgio, quale Istituto per anziani, non è né favorevole né contraria alla morte assistita, ma è semplicemente irremovibile sul fatto di non poterla praticare all’interno della sua struttura. La filosofia della Casa, infatti, prevede l’impegno di tutti i collaboratori per fornire assistenza e cura a tutela della salute del Paziente, compreso il rispetto delle proprie volontà. Tuttavia nel rispetto dell’etica professionale medica e infermieristica, non permette il suicidio assistito.

Il tema è effettivamente complesso e la questione da sempre anima il dibattito etico e morale sul rispetto dei Diritti dei Pazienti. Ed è proprio con l’intenzione di chiarire alcuni aspetti in merito che a inizio giugno è stata promossa, dalla Commissione degli Istituti socio sanitari del nostro Comune, una serata informativa relativa ai diritti sanciti dalla Legge sanitaria svizzera, aggiornata con effetto al 1. gennaio 2013. Oltre ad informare sui presupposti della Legge stessa, si è voluto richiamare l’attenzione all’opportunità di ogni singolo cittadino che si avvicina alla vecchiaia, a stendere le proprie

direttive anticipate. Un documento che dovrebbe favorire le persone, quando ancora godono di buona salute, a prendere delle decisioni sul proprio futuro e in particolare a tutelarsi in anticipo per quando la salute potrebbe venire meno.

E vengo al dunque, tornando al nesso tra l'esortazione fatta da Papa Francesco, che è a titolo di questo scritto, e la decisione che ha ispirato l'Associazione Exit a cambiare il proprio Statuto per promuovere il suicidio assistito anche per i "sani". Benché Exit sia apparentemente un'associazione non profit, mi ha aiutato il giornalista Gabriele Diener con il suo articolo "una morte per trenta denari" pubblicato sempre lo stesso giorno e sul medesimo quotidiano citato sopra, dove espone la sua tesi, che mette in relazione la questione economica di questa discutibile decisione apparentemente umanitaria di Exit con la vita umana. Cito quanto detto da Diener*: "Forse non tutti sanno che per aderire ad Exit bisogna pagare fr. 45 annui, oppure una quota di membro a vita di fr. 900. Logico, dirà qualcuno. Quale società, associazione, organizzazione di ogni sorta non fa pagare una quota di adesione? Certo, ma qui per farti un favore ti ammazzano, che non è proprio la stessa cosa che pagare la tassa sociale della Federale di ginnastica. Ma andiamo oltre e facciamo quattro conti in tasca ad Exit. Oggi ci sono in Svizzera 68'500 aderenti. Se tutti avessero pagato la quota di membro a vita avremmo a bilancio una somma di fr. 61'650'000 (sessantuno milioni e seicentocinquantamila franchi!!!) che non sono noccioline. Ammettiamo pure l'altra variante della quota annua di fr. 45 secondo la quale risulta più complicato fare un calcolo anche solo approssimativo visto che bisognerebbe conoscere l'anno di adesione di ogni singolo membro all'associazione e la sua permanenza per avere un risultato attendibile. Ma si sa di certo che chi volesse beneficiare della prestazione ultima e fosse socio da meno di tre anni dovrebbe comunque sborsare i fr. 900 integralmente. Non da ultimo aggiungiamo le donazioni, i legati, e quant'altro che rimpolpano le casse di Exit. Sarà che penso male, ma visto che Exit è una società non a scopo di lucro ed esentasse e gli assistenti al suicidio sono volontari che lavorano gratuitamente, c'è un qualche furbo che si fa i milioni sulla pelle dei malati e degli anziani. E non mi si venga a dire che tutti i soldi servono per quell'intruglio somministrato ai candidati suicidi in aggiunta al pagamento di un paio di segretari per l'amministrazione. La conclusione è fin troppo evidente. Ai promotori di Exit non interessa né la dignità della persona, né il dramma della loro sofferenza, né il desiderio di aiutarle per concludere la loro esistenza in modo naturale assistendole con amore e affetto. Ciò di cui sono interessati è il mercato della morte che di questi tempi tira bene e qui si chiude il cerchio. Vista l'ultima trovata, calza a pennello la definizione di Exit: "organizzazione benefica", certo… i benefici nei loro bilanci".*

Lascio al lettore un giudizio sull'apparentemente nobile causa di certe associazioni, ma mi sa tanto che Diener "a pensar male sicuramente ci azzecca". Rimane il problema di fondo e sicuramente una riflessione sul tema andrà fatta in ambito politico per dare anche al personale medico e sanitario delle giuste direttive per tutelare la vita de singoli, così come rispettare i Diritti dei Pazienti, mettendo al centro dell'attenzione la persona umana e non il denaro.

Giuseppe Berta
Direttore

La riabilitazione in geriatria

Mentre in Australia è al varo un disegno di legge che prevede il posticipo dell'età pensionabile a 70 anni per tutti, con la possibilità di pre-pensionamento a 67 anni, nel nostro Paese fortunatamente intanto ci si preoccupa ancora di garantire a tutti una pensione in salute, cercando di curare anche le persone anziane che portano il peso di una vita di duro lavoro in condizioni che non sono certo quelle attuali.
Il costante invecchiamento della popolazione, associato ad una maggiore speranza di vita, determinerà nei prossimi decenni un ulteriore incremento del numero degli anziani ultra ottantenni e, molto probabilmente, un aumento della richiesta di presa a carico nelle case per anziani. Alla fine del 2013, la popolazione residente permanente in Svizzera ammontava a 8'136'700 abitanti, 97'600 persone in più (+1,2%) rispetto al 2012. Attualmente in Svizzera una donna su cinque e un uomo su sei hanno più di 64 anni. Il numero di centenari è salito del 6,6% rispetto al 2012. Sono questi i risultati provvisori della statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Dati che fanno capire che il tema "anziani" non è da sottovalutare e deve essere preso in seria considerazione se non vogliamo che tutto ciò si trasformi in un problema.
Se fino ad una quindicina di anni or sono, nelle case per anziani ancora non si era presente la figura della fisioterapista, se non con qualche sporadica ora da dedicare perlopiù a pazienti privati, oggi questa funzione, unitamente a quella dell'ergoterapista assume sempre maggiore importanza in quanto ci si è resi conto che anche il paziente geriatrico, può ancora avere benefici e anche se non sempre recuperate appieno la salute, puo almeno mantenerla e non peggiorarla, beneficiando così una migliore qualità di vita.
Anzi nel nostro Cantone, si è andati oltre, elaborando un concetto di cura per offrire al paziente anziano le cure necessarie onde evitare che sia costretto a giungere in Istituto per anziani, come possiamo leggere dalla filosofia espressa da RHEA Ticino:
"Dopo un intervento chirurgico maggiore, una malattia acuta come l'ictus o una frattura agli arti, un'alta percentuale di pazienti in età avanzata necessita di cure riabilitative per recuperare lo stato delle funzionalità perdute. Considerata la natura spesso complessa delle malattie che accompagnano o colpiscono acutamente l'età avanzata, una presa in carico multi ed interdisciplinare è spesso essenziale proprio per raggiungere questo obiettivo. La riabilitazione viene definita come geriatrica quando al centro delle cure viene posta la persona anziana, non solo per curare i suoi problemi medici, ma anche per dare una risposta coerente e sensata a quelli psicologici e sociali, nel rispetto del progetto di vita del paziente stesso e di quello dei suoi familiari".

Uno dei principali trend socio-demografici, che attualmente interessano molti Paesi occidentali, come abbiamo visto nei dati statistici presentati sopra, è rappresentato dal progressivo invecchiamento della popolazione. Spesso, però, all'aumento della speranza di vita, non corrisponde un effettivo miglioramento della qualità, ma un incremento di problematiche quali la demenza, la comorbilità e la disabilità. Con l'avanzare dell'età infatti aumenta la percentuale di soggetti colpiti da limitazioni funzionali e questo andamento si accentua oltre gli 85 anni.
Il rapido incremento del numero di soggetti disabili, prevalentemente dovuto all'invecchiamento, è responsabile della crescita esplosiva della domanda di servizi riabilitativi ed ha comportato un profondo cambiamento dei bisogni di cura.
Questo imponente fenomeno, rappresenta ormai una realtà che non può essere affron-

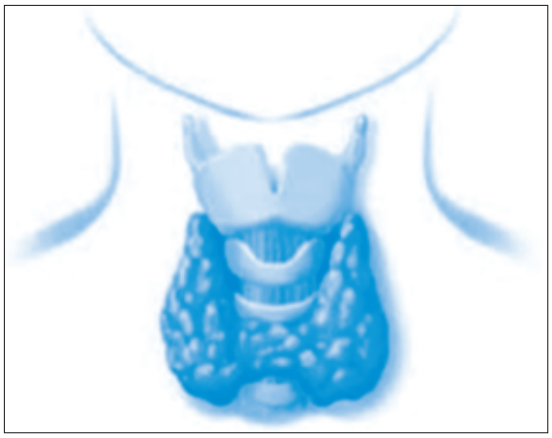
tata solo con i tradizionali sistemi di cura e assistenza, ma deve avvalersi dell'impiego delle nuove conoscenze in campo tecnologico. È necessario che gli specialisti che lavorano in questo settore, sia per le persone che risiedono ancora a domicilio, siano ricoverate in ospedale o in casa per anziani, siano continuamente aggiornati sulle nuove scoperte e sulle nuove indicazioni di trattamento, che in questo ambito sono in continua evoluzione; la formazione del personale sanitario rappresenta infatti la strategia essenziale per raggiungere standard elevati di qualità ed una assistenza realmente basata sulle evidenze.
La riabilitazione nel paziente anziano differisce per molti e sostanziali aspetti clinici da quella del soggetto più giovane. Pur con i limiti della caratteristica eterogeneità della popolazione anziana, la riduzione della riserva funzionale, età associata (fragilità), può di per sé limitare la positività della prognosi e rappresentare un fattore di rischio per instabilità clinica. La fragilità, caratterizzata da un punto di vista biologico (da Linda Fried), è uno stato di pre-disabilità e può essere definita come la condizione di chi, in presenza di uno stress, è incapace di reagire adeguatamente mettendo in atto i meccanismi di compenso.
La riabilitazione geriatrica è un settore emergente della riabilitazione che comprende l'insieme degli interventi valutativi, diagnostici e terapeutici volti a ripristinare l'abilità funzionale o ad incrementare e/o mantenere la capacità funzionale residua. L'intervento riabilitativo si avvale dell'apporto di un team multidisciplinare competente, in cui ogni singola figura professionale interagisce e si integra.
Tuttavia, il percorso riabilitativo nell'anziano è solo marginalmente definibile sulla base delle sole conseguenze funzionali della malattia principale; accanto infatti ad un approccio eziopatogenetico sulle cause di malattia, l'outcome finale è modulato e spesso frammentato dal contesto psico-sociale (tratti psicologici, situazione ambientale in cui si sviluppa la malattia). Inoltre, la possibile presenza di comorbilità e/o disabilità aumenta in maniera cumulativa l'impatto patologico della malattia acuta. Se ne deduce che l'operatore che si avvicina al paziente geriatrico deve aver ricevuto una formazione specifica che gli consenta di progettare ed implementare un intervento riabilitativo con obiettivi adeguati al contesto e applicabili in tempi utili.

Accanto a tale esigenza, le conoscenze più avanzate nell'ambito delle moderne neuroscienze comportano, per l'operatore in campo riabilitativo, la necessità di elaborare in maniera sempre più specifica e mirata gli strumenti del proprio intervento al fine di formulare un appropriato progetto riabilitativo che garantisca un miglioramento della qualità del recupero post-lesionale nei diversi quadri patologici. Solo seguendo questo trend, possiamo garantire ai nostri pazienti una qualità di vita rispettosa e dignitosa e quindi continueremo ancha in futuro ad adattarci alle nuove tendenze.

Elisabetta Passera
fisioterapista

Le disfunzioni della tiroide

Prima di approfondire le patologie correlate a disfunzioni della tiroide, è utile ricordare che questa è una ghiandola endocrina, posizionata nella regione anteriore del collo.
È responsabile della produzione di alcuni ormoni fondamentali (T3 e T4), che vengono immagazzinati al suo interno. La produzione di questi ormoni viene controllata da un altro ormone: il tsh. Oltre a questi, la tiroide produce un terzo ed importantissimo ormone, chiamato calcitonina. La sua azione è definita ipocalcemizzante, in quanto viene prodotta e secreta con lo scopo di abbassare il calcio in circolo, favorendone la deposizione nelle ossa e la sua eliminazione a livello renale.



Come si presenta la ghiandola endocrina

Inoltre, la tiroide è fondamentale per il buon funzionamento dell'organismo umano; controlla infatti il metabolismo e influisce sul battito cardiaco, la pressione arteriosa, il livello di colesterolo, il peso, la forza muscolare, l'acutezza mentale e molte altre cose ancora. Nell'adulto, quindi, gli ormoni tiroidei non sono essenziali per la sopravvivenza, ma sono importanti per garantire una buona qualità di vita.

I disturbi della tiroide sono piuttosto frequenti. Colpiscono infatti in media una persona su venti, con una netta prevalenza per la popolazione femminile. Queste disfunzioni possono avere varia natura (ipertiroidismo, ipotiroidismo, crescita anomala della tiroide e, più raramente, tumori della ghiandola tiroidea). Qui di seguito tratteremo l'iper e l'ipotiroidismo. L'ipertiroidismo è una condizione clinica caratterizzata dall'aumento degli ormoni tiroidei in circolo.

Gli ipertiroidismi possono essere primitivi, cioè dovuti a malattie che incrementano l'attività della tiroide, quali ad esempio la malattia di Basedow, oppure secondari, che dipendono da un aumento della produzione di TSH, in genere a causa di un tumore ipofisario. Qualunque sia la sua natura, l'ipertiroidismo determina un aumento del consumo di ossigeno, cui consegue un aumento dell'attività cardiaca, caratterizzata da tachicardia, aritmie e palpitazioni. Oltre a ciò viene incrementata la produzione di calore e il catabolismo.

Questo determina una riduzione del peso corporeo, nonostante l'aumento di appetito, cute calda e intolleranza alle alte temperature.

Inoltre, la persona colpita da tale patologia può presentare irritabilità del sistema nervoso, ansia, nervosismo, fatica mentale, fiato corto e aumentata frequenza respiratoria. L'esoftalmo, ossia gli occhi sporgenti, è molto frequente. Anche un rigonfiamento alla base del collo, il caratteristico gozzo, debolezza muscolare, tremore alle mani rientrano nel quadro clinico dell'ipertiroidismo.

L'ipotiroidismo, invece, ricalca la condizione opposta. Si caratterizza infatti per un'insufficiente sintesi o carente azione di T3 e T4 a livello tissutale. Anche l'ipotiroidismo può avere origini primitive o secondarie. Gli ipotiroidismi primitivi dipendono da alterazio-

ni della tiroide che ne abbassano l'attività, quali ad esempio una carenza di iodio nella dieta o l'asportazione chirurgica della tiroide. Gli ipotiroidismi secondari sono correlati ad un deficit di produzione dell'ormone tsh, a causa di patologie ipotalamiche e/o ipofisarie, quali neoplasie.

I sintomi dell'ipotiroidismo dipendono dal rallentamento generale del metabolismo e della funzionalità nervosa, che determina nell'adulto pallore, cute fredda, intolleranza alle basse temperature, voce roca, aumento del senso di stanchezza, stipsi, sintomi di uno stato ansioso-depressivo. La persona presenta inoltre un aumento del peso corporeo e senso di gonfiore. Qualunque sia la sua causa, la difettosa sintesi di ormoni tiroidei stimola l'aumento dell'ormone tireostimolante (tsh) in circolo. Il bersaglio di questi ormoni è la tiroide, che accelera la propria attività aumentando il proprio volume (ipertrofia tiroidea o gozzo). La tiroidite di Hashimoto, la più comune tra tutti i processi flogistici che colpiscono questa ghiandola, ricalca i sintomi tipici dell'ipotiroidismo e si accompagna spesso a gozzo.

La cura del disturbo, attraverso farmaci specifici, porta generalmente alla guarigione e anche il cancro alla tiroide, se preso in tempo, può essere debellato.

Valutando, tramite il semplice esame ematico, la concentrazione plasmatica di ormoni tiroidei e TSH è possibile indagare l'attività della tiroide. Quando questa ghiandola funziona troppo (ipertiroidismo) si registrano elevati livelli di T3 e T4, ma basse concentrazioni di TSH; l'inverso avviene in caso di ridotta produzione di ormoni tiroidei (ipotiroidismo).

In caso si avverta la presenza di noduli al tatto, o se ne sospetta la presenza anche se non sono palpabili, un'**ecografia** aiuta a precisare la diagnosi.

Tali esami possono prevenire le importanti complicanze cardiovascolari, ossee e metaboliche che anche una lieve disfunzione tiroidea, se non riconosciuta e adeguatamente trattata, può determinare.

Claudia Profumo
Infermiera specialista in geriatria

Di lavoro e lavoratori

Solitamente mi esprimo su queste pagina per illustrare la vita di un residente della Casa San Giorgio, invece per questa edizione di "uno sguardo verso il lago", mi ritrovo a scrivere nel ruolo di Presidente della Commissione interna del personale (CIP) e anche come lavoratrice stessa. Infatti in questo numero, in accordo con il gruppo della redazione, vorrei affrontare due argomenti di stretta attualità in questo periodo, diversi tra loro e che credo stiano a cuore ad ogni singolo lavoratore del nostro Istituto. Specificatamente il secondo tema, di certo riscalda gli animi dei lavoratori stranieri e/o prevalentemente dei frontalieri.

Andiamo quindi con ordine al primo argomento di cui vorrei parlarvi, che riguarda il nostro "*contratto collettivo di lavoro per il personale occupato presso le Case per anziani del Canton Ticino*", più semplicemente chiamato CCL ROCA, il quale è stato rinnovato a partire dal 1° gennaio 2014.

Premetto di aver iniziato a lavorare presso la Casa San Giorgio cinque anni fa e già a quel tempo, preso visione del contratto di lavoro, mi sono resa conto che quest'ultimo era un buon contratto sotto diversi punti di vista nello scenario del settore sanitario. Questo mi è stato confermato sia dalla direzione sia da altri colleghi con il quale ho parlato successivamente. Non so se è stato questo pensiero che l'anno scorso ci ha fatto così preoccupare quando il contratto stesso è stato messo in discussione e si è avuto timore che questo pensiero positivo potesse finire in attesa di qualcosa di ignoto. Alcuni colleghi che lavorano presso la Casa da svariati anni, mi avevano detto che già qualche anno fa il contratto ha vacillato; alcuni colleghi non erano molto preoccupati della situazione altri lasciavano trasparire una sorta di ansia per ciò che non si comprende fino in fondo e non si capisce. Dal mio punto di vista la situazione era poco chiara sin dall'inizio. Perché il contratto rischiava di saltare presso la nostra Casa per Anziani (CpA) e non solo? Cosa sarebbe stato del nostro contratto e del nostro lavoro? In qualità di Presidente della CIP, unitamente ad altri colleghi, ho più volte partecipato alle riunioni organizzate dai tre sindacati che cercavano di fare il punto sulla situazione, man mano che si susseguiva l'evoluzione delle proposte di modifica. Dopo l'estate del 2013, tutto è stato assai frenetico; i 1500 dipendenti che lavoravano sotto il contratto ROCA, si sono trovati uniti dalle stesse paure e hanno cercato di farvi fronte. Tutto ciò non è stato facile. A dire il vero in queste situazioni ci si sente impotenti, perché ci si rende conto che altri decideranno per te e l'unica cosa che a volte rimane, è sentirti parte di un gruppo di persone che perseguono lo stesso obiettivo. Come in ogni situazione ci sono persone che si schierano in prima linea ed altri che stanno a guardare e fare poi un respiro di sollievo quando una certa situazione è rientrata. Così è stato anche nel nostro caso, quando a fine novembre 2013, finalmente si è trovato un accordo tra datori di lavoro e le parti sindacali, che è sfociato nelle modifiche apportate al contratto stesso. Il contratto nel suo insieme è stato snellito passando dalle precedenti 70 pagine a 35, mantenendo in linea generale tutte le parti precedenti, molti articoli sono stati accorpati insieme perché simili tra loro o ripetitivi nei concetti. Il nostro contratto per ora è salvo e speriamo lo sia per lungo tempo senza apportare altre modifiche, magari radicali, visto che un contratto come il nostro, fa in modo di salvaguardare la nostra categoria di lavoratori e di fornirci un mezzo per adempiere si ai nostri doveri, ma ci offre altresì una serie di diritti che non tutti i lavoratori hanno la possibilità di avere, soprattutto oggi giorno, dove il lavoro a volte risulta essere una chimera.

Quindi si potrebbe dire che tutto è bene quello che finisce bene e forse questa esperienza, che ci ha tenuto con il fiato sospeso per diversi mesi, ci dovrebbe insegnare che forse un po' più di dialogo aperto tra le parti, eviterebbe inutili tensioni a beneficio di tutti.

Il secondo tema, certamente più delicato e che ha suscitato molte più ansie del primo, riguarda l'ormai tristemente famosa votazione federale del 9 febbraio 2014, durante la quale i cittadini della Confederazione con una percentuale del 52%, fortunatamente non dei cittadini ma dei votanti, hanno decretato la "chiusura" delle frontiere per gli stranieri.

Non so se questa mia affermazione, espressa unicamente per esprimere un contesto particolare, sia corretta e non vorrei fosse interpretata male. Infatti il mio intento non è quello di esporre un giudizio verso la democrazia del paese che mi ospita per lavorare, ma vorrei solo spendere qualche parola su questo importante argomento. Le parole infatti sono solo sensazioni, chiaramente nulla di tecnico e specifico visto che non sono così afferrata su argomenti del genere. Questa mia riflessione a riguardo dell'esito di questa votazione, è un po' lo specchio dove si specchiano molte altre persone che lavorano con me, considerato che circa il 50% dei lavoratori di Casa San Giorgio è composto da frontalieri e stranieri residenti. Non voglio quindi fare un discorso inerente al razzismo o cose del genere, perché non credo sia questo il punto. Lavoro in Ticino da svariati anni, ho iniziato a lavorarci quando ancora non si aveva difficoltà a trovare un lavoro; quando ancora non si respirava questa aria di assoluta negatività e credo non si potesse neppure immaginare che sarebbero arrivati questi tempi così "bui". Nella mia carriera lavorativa pur riconoscendomi come Italiana con statuto di frontaliera, non mi sono praticamente mai sentita una straniera vera e propria, non so se dipende dal fatto che i nostri paesi siano così vicini e che molte cose sono più simili di quanto ci si possa immaginare. Semplicemente sono una persona che come molte altre, viene a lavorare in un paese diverso dal suo e mettendoci tutto l'impegno per dare il massimo ogni giorno e che si sente accolta. Non so e non credo che tutti siano fortunati nel loro ambito lavorativo; probabilmente alcuni si sentono vessati, altri si sentono sfruttati e frustrati, personalmente mi sento molto fortunata. Penso a me e sono certa di condividere il pensiero della maggior parte dei miei colleghi, penso alle ore passate al lavoro, all'impegno profuso per il bene della struttura dove lavori, agli anziani Pazienti che ti guardano e ti dicono: "meno male che ci siete voi", ai parenti dei nostri anziani che ci dimostrano il loro affetto e la loro riconoscenza e in fondo penso che è lo stesso se siamo italiani, svizzeri o cinesi. Siamo qui in Ticino per lavorare e mi rammarica pensare che molte persone hanno detto si al referendum e mi chiedo il perché di quel si. All'indomani di questo risultato, alcuni colleghi erano parsi preoccupati del futuro e ricordo una collega ticinese, che ha cercato di dare una spiegazione e di tranquillizzare dicendo che per le Case anziani non sarebbe cambiato nulla e quindi di stare tranquilli, la collega sembrava altresì contrariata del risultato del referendum. Quando è così ci si sente veramente parte di qualcosa e credo fermamente di sentirmi parte della Casa San Giorgio.

Concludo sapendo di non aver evaso questo tema che ritengo importante per tutti, augurando che tutte le persone possano avere un lavoro, ma soprattutto di sentirsi parte di esso e amarlo. Grazie per la vostra lettura.

Barbara Profumo, Infermiera
e Presidente Commissione interna
del Personale

I racconti di nonna Rosa

Cari lettori è per noi un piacere poter condividere con voi un altro racconto di Nonna Rosa. Il sole primaverile che rallegra le nostre giornate ha raggiunto e riscaldato anche la casetta di sasso con il tetto rosso, meta ambita di golose merende e fantasiosi giochi per il piccolo Gioannin e la Teresina.
Come spesso accadeva il sabato pomeriggio il piccolo Gioannin e la Teresina si recarono dalla cara Nonna Rosa, un po' per farle compagnia, un po' perché giocare nel suo giardino era per loro davvero divertente, riuscivano sempre ad inventare qualcosa di nuovo. Quel pomeriggio il sole splendeva alto nel cielo, tra Nonna Rosa ed i nipotini nell'aria, oltre a respirare un buon odore di fiori da poco sbocciati, si riusciva a percepire buon umore, udire allegre canzonette e scorgere variopinti sorrisi. Ciò nonostante la lieve brezza che inizialmente era piacevole da sentire in volto, pian piano iniziava ad aumentare. Nonna Rosa decise così d'entrare in casa per continuare le sue faccende domestiche mentre i bambini continuarono a divertirsi all'aperto. La lieve brezza in poco tempo si trasformò in vento, il piccolo Gioannin e la Teresina decisero quindi di entrare in casa. Per trascorrere ancora qualche ora in compagni, Nonna Rosa propose ai bambini di preparare dei biscottini ai fiori d'arancio e come sempre la proposta venne accolta con grande entusiasmo. Nonna Rosa prese così il suo grembiule, iniziò a preparare l'impasto e tra uova, farina, miele.... iniziò a raccontare ai nipotini i proverbi che in gioventù venivano utilizzati in riferimento ai cambiamenti climatici, in quanto scorse i nipotini osservare come il vento soffiasse forte fuori dalla finestra. Ecco cosa impararono il piccolo Gioannin e alla Teresina:

- Al vent da Moscia ü dura tri dì e po ü posa
  (Il vento di Moscia (vento che viene dalla Vallemaggia) dura tre giorni e poi riposa)

- Al Monscendrin ü dura da la sera al matin
  (Il Monscendrino (vento che viene dal Bellinzonese) dura dalla sera al mattino)

- L'inverna (vento che viene dall'Italia) quando soffia forte porta con sé il brutto tempo

I nipotini molto interessati ai detti di un tempo chiesero alla nonnina se ne conoscesse altri, così la cara Rosa aggiunse:

- Rosso di sera bel tempo si spera
- Rosso di mattina l'acqua s'incammina
- Quand al sol ü sa volta indré e fa bel al dì a dre
  (quando il sole si volta in dietro fa bello anche il giorno dopo)

- Luna calante gobba levante
- Luna crescente gobba ponente

- Quando el Gridon o fa el capell posa la medola e ciapa el restrel
  (quando il Gridone mette il cappello (nuvole) posa la falce e prendi il rastrello

- L'arcobaleno se sorge dall'acqua chiama brutto tempo, se invece sorge da terra chiama il bello.

Tra un detto e l'altro l'impasto era ormai pronto, nonna Rosa andò a prendere le formine per preparare i biscotti e tutto l'occorrente per decorarli, promettendo ai nipotini di raccontar loro detti ed usanze tutte le volte che l'avrebbero chiesto.
In un attimo il tavolo da cucina si riempì di buonissimi e splendidi biscotti di stagione e la casa di un delicato profumo di dolce. Nonna Rosa pensò a quanto fosse bello poter raccontare ai bambini le abitudini di un tempo, poi alzò gli occhi e vide con quanto impegno ed amore il piccolo Gioannin e la Teresina preparavano i dolcetti e le si riempì il cuore di gioia.

Biscottini ai fiori d'arancio

Ingredienti per l'impasto:
- 150gr di farina 00
- 50gr di zucchero
- 25-30gr di miele ai fiori d'arancio
- 1 tuorlo d'uovo
- 40 gr di burro
- 1 cucchiaio abbondante di fiori d'arancio o un cucchiaino di aroma ai fiori d'arancio

Ingredienti per la glassa:
- zucchero al velo (a piacimento)
- 1-2 arance

Procedura:
Sciogliere a fuoco lento il burro ed aggiungervi, spezzettandoli con le mani, i fiori d'arancio. In seguito aggiungere lo zucchero, il tuorlo d'uovo, il miele, la farina quindi impastare il tutto fino ad ottenere una bella palla.
Lasciare riposare l'impasto per circa un'ora. Successivamente stendere la pasta e creare le formine che andranno cotte in forno (preriscaldato) a 180° per circa 10 minuti.
Preparare la glassa mettendo in una ciotolina lo zucchero al velo, aggiungervi il succo spremuto dell'arancia fino ad ottenere la giusta densità.
Decorare a piacimento i biscotti con la glassa e decorazioni per dolci.

Il Grupo Parola
ergoterapista Michela Zanoli

NONNA ROSA

IL PICCOLO GIOANNIN

...continua sul prossimo numero...

L'insubordinazione de' prestinari brissaghesi nell'estate 1807

Il pane, il nostro pane quotidiano! Tutti i giorni sul nostro tavolo in quantità e con l'imbarazzo della scelta, sia a mezzogiorno, sia a cena. Bianco, nero, semibianco, alla crusca, al latte, bigio, all'olio, ai semi e in forme diverse: pagnotta, michetta, filone, alla parigina, attorcigliato, rotondo, increspato. E pensare che i popoli Walser impastavano e infornavano una sola volta all'anno, generalmente in novembre nel giorno di Santa Caterina. Un tempo, infatti, non era così semplice. La lavorazione del pane era più faticosa e tutto era deciso, non dai prestinari, ma dai balzelli dell'autorità comunale. I controlli frequenti e fuori luogo davano adito a malumori inasprendo i rapporti con la municipalità che a Brissago sfociò nei disordini dell'estate 1807.

Per garantire pane a sufficienza a buon prezzo e prevenire tumulti sociali, il mercato in Ticino fino al 1875 era fortemente regolamentato. Le autorità imponevano un calmiere (detto "meta"), ossia un prezzo di vendita vincolato. Il sistema, in auge fin dal Medioevo, prevedeva diversi obblighi come la fabbricazione in porzioni prestabilite, la cottura – *buona qualità, ben cotto e stagionato* –, la vendita dove il pane doveva sempre essere pesato davanti al compratore e la marcatura con un bollo individuale, notificato alla municipalità, in modo da riconoscere il produttore durante i frequenti controlli.
Innanzitutto per esercitare era necessaria una patente rilasciata dalla municipalità, inoltre erano obbligati ad avere sempre una certa quantità di pane a disposizione. Ai fornai era preclusa l'entrata nella municipalità - del resto non solo a loro - ma anche ai macellai, salumieri, osti, rivenditori di pane e di vino al minuto.
L'adeguamento ai costi dei cereali non avveniva automaticamente: quando il prezzo del grano diminuiva l'autorità reagiva subito, ma se cresceva ritardavano l'aumento del prezzo del pane. Questo era sì a favore della popolazione, ma a scapito dei produttori generando insofferenze e inasprendo i rapporti con la municipalità. Le trasgressioni erano all'ordine del giorno: la frode sul peso; la cottura insufficiente per aumentarne la resa a scapito della qualità; l'uso di farine scadenti, trucioli di piante o altro, l'omissione della marcatura del pane e frequenti erano i controlli senza preavviso. Le ispezioni erano condotte da una delegazione di municipali accompagnati dall'usciere e in qualche caso sfociavano in forti resistenze e minacce.

Il 22 luglio 1803, la municipalità di Brissago aveva decretato che il "*pane bianco debba essere d'oncie nove, ben cotto, e staggionato, senza tolleranza e col rispettivo bollo, ed il pane grosso a soldi otto per libra, cioè il pane bianco oncie 41/2 ogni due soldi, ogni quatro oncie nove*". Circa due mesi dopo, la meta del pane di frumento era stata portata a cinque once per ogni due soldi, e quella del pane di mistura a sette soldi per ogni libbra. Per le terre ticinesi l'approvvigionamento dei cereali dipendevano, sin dall'epoca dei baliaggi, dalla Lombardia e dal Piemonte. Le autorità cantonali e federali dovettero più volte trattare con quelle italiane quando le concessioni di estrazione dei grani venivano ostacolate dai gover-

ni locali per motivi politici o economici. L'accordo stipulato il 3 ottobre 1806 per la durata di tre anni con il Regno d'Italia per la libera estrazione di cereali spiega la rapida e sensibile riduzione del prezzo del pane bianco stabilito fino alla primavera del 1810. Ma nel giugno del 1807, il prezzo del pane raggiunse il minimo storico generando tensioni che sfociarono nei disordini di quella estate.

A Brissago, durante il periodo della Mediazione (1803-1816), erano attivi quattro prestinai: Giuseppe Rossi nato nel 1781 e attivo dal 1803-07; Giovanni Griggi di Belgirate, ma domiciliato nel borgo di confine (1803-13); Gaetano Pedroli; Giuseppe Antonio Morisetti, di Oggebbio, domiciliato e attivo dal 1803-12; Margarita Delmatti, vedova Borrani, nata a Brissago nel 1761 e prestinaia dal 1807-12. È probabile che ci fossero anche diversi rivenditori di pane, ma se ne conoscono solo due: Amadeo Reschigna di S.Bartolomeo Valmara, domiciliato prima del 1803 dove esercitava la professione di bottegaio e Lucia Marcacci a Piodina.
La meta era pubblicata all'albo comunale e i prestinai venivano informati tramite uno scritto o "*fatti avvertire a bocca dal servidore*". Per meglio controllare le normative sul pane, la municipalità decise di muoversi tre volte al mese.
L'11 giugno 1805, poco dopo la decisione e le modalità dei controlli, il sindaco Giuseppe Beretta Mangini con i due "*aggionti*" Giberto Zacheo e Giovanni Antonio Bazzi, il municipale Fedele Berta, accompagnati dal "*publico servidore*" Carlo Rampazzi, si recarono nella bottega di Giuseppe Rossi, dove trovarono pesi e misure usate per vendere la sua mercanzia, tra cui il pane, che non erano bollati. Un controllo successivo dava il peso del pane inferiore a quello stabilito, quindi una parte delle pagnotte furono sequestrate e distribuite ai poveri. Da Pedroli scoprono che il pane non era bollato. Ai due contravventori, la municipalità decise di ridurre a metà la multa, come segno di indulgenza, ma furono avvisati che in futuro non ci sarebbe stata più nessuna tolleranza.
La mancanza di peso era la maggior violazione riscontrata ed i prestinai si difendevano argomentando sul calo naturale in atto tra la cottura e il controllo, oppure con l'entrata in vigore della nuova meta (più elevata) a una data successiva alla produzione. La cattiva qualità del pane era un altro rimbrotto da parte dei controllori, anche in seguito al malcontento della popolazione.

Scarsità di pane è segnalata nei mesi autunnali del 1806 e del 1811. Nell'ottobre 1806 si cercò di risolvere il problema e i prestinai convocati si giustificarono dicendo di non avere prov-

viste di grano a sufficienza. Infatti, da circa un mese era entrata in vigore la nuova convenzione con il Regno d'Italia per la libera estrazione del grano. Nel secondo caso in cui il paese rimase senza pane – venerdì 6 settembre 1811 - essi dimostrarono di aver soddisfatto le richieste dei clienti fino alle tredici del giorno precedente, e Pedroli annunciava che "*questa mattina alle ore 10 circa era già cotto il pane di mistura, ed al doppo pranzo a fatto altra cotta di pane di frumento*". Morisetti disse che il suo pane prodotto due giorni prima gli era bastato sino al giovedì sera e che "*oggi aveva quello di Cannobio*". Sembra che questi disagi siano stati causati da un errore di stima della domanda o da qualche problema organizzativo. Non vengono segnalate reazioni violenti dei prestinai né durante i ripetuti controlli, né all'incasso delle multe, tranne il 10 marzo 1807, quando l'usciere recatosi nel prestino di Giuseppe Rossi per riscuotere una multa di tre franchi, venne minacciato "*intimandogli percosse e schiaffi".*
Con la diminuzione del prezzo dei cereali la meta del pane fu modificata diverse volte e nella seduta del 16 giugno 1807 fu deciso di ridurla ulteriormente. Nell'arco di dieci mesi i prestinai persero il 42.2% per il pane di frumento e il 40% per quello di mistura.
Il giorno seguente il prestinaio Pedroli comunica che "*avendo fatto la prova, ha conosciuto di non potervi arrivare*" e non accetta la decisione presa dall'autorità di vendere il pane bianco a 13 once per 4 soldi. Griggi e Rossi sono invece disposti a vendere il pane a 12.5 once per 4 soldi. La municipalità decise subito di accettare la richiesta dei due prestinai obbligando anche il terzo ad adeguarsi. Ma i tre non mantennero quanto promesso e i controllori trovarono ancora diverse infrazioni.

A questo punto decisero di convocare l'assemblea del popolo per proporre di "*fare un prestino solo",* istituendo la privativa per la produzione e la vendita del pane in esclusiva. Chi accettava si doveva impegnare per un anno e depositare una garanzia di sessanta lire milanesi. Assemblea convocata con i "*soliti segni dati colle campane*" la mattina del 24 giugno 1807. Trentaquattro furono i cittadini che si riunirono e approvarono il principio della privativa, ma non esclusero il prestino unico, di modo che i prestinai esclusi si appellarono a questa ambigua decisione come sostegno al loro ricorso.
Poche ore dopo la fine dell'assemblea si tenne una seduta per informare i prestinai della decisione presa e verificarne la loro accettazione. Solo Griggi e Pedroli si presentarono: il primo pronto "*a fabbricare pane e mantenerlo a comodo del popolo, e ciò alla meta fissata dalla municipalità considerando il prezzo del frumento, e calcolata la spesa di trasporto,..... e ciò per un anno....*", mentre il secondo accettava di produrre pane alla meta attuale. Preso atto delle dichiarazioni, la municipalità pubblicò un avviso invitando i prestinai disposti a rispettare le condizioni di comunicarlo entro 6 giorni. Nel caso in cui nessuno si sarebbe fatto vivo, avrebbero nominato "*un prestinaio per la comune provisione e colla privativa ad esclusiva d'ogni altro cittadino*". E fu ciò che accadde! Il 1. luglio si decise di assegnare la privativa a Margherita Borrani, unitamente a Ambrogio Delmatti. Da questo momento tutto avvenne in rapida successione.
Il Piccolo Consiglio ricevette una lettera in cui veniva spiegato che la decisione presa, contra-

ria alla libertà di commercio, era dovuta al fatto che gli abusi, la continua insubordinazione contro i Regolamenti e le mete del pane dei prestinari di Brissago che lasciavano spesso il Paese "*senza la debita provisione con la conseguenza d'innumerevoli riclami*", durava da troppo tempo. Da questa promessa, la Municipalità "*attendeva un felice risultato, cioè l'esecuzione degli ordini e la fine di tanti riclami, ma dopo pochi giorni si esperimentò lo stesso inconveniente: li Prestinari cessarono di far pane. Eccitati nuovamente a dichiararsi essi ricusarono d'accedere alla suddetta misura per cui si adottò la massima di un prestino privativo, giusta il Decreto che in copia vi si unisce*."

La reazione degli esclusi non si fece attendere, infatti il giorno seguente inoltrarono un ricorso all'autorità cantonale esponendo che la meta praticata a Brissago non garantiva loro nessun guadagno, anzi andavano in perdita e che la municipalità aveva violato le decisione dell'assemblea. Il 3 luglio Delmatti ricusava l'impegno assunto due giorni prima con la Borrani, la quale trovandosi "*alquanto infastidita a dover provvedere da sola al bisogno del Paese*" chiese di far capo al forno di Pedroli. Condizione accettata a condizione però che il pane fosse venduto nella sua bottega.

Tumulti quotidiani scoppiarono nelle due settimane seguenti e l'ampiezza e la pericolosità dei disordino fecero si che la municipalità chiese urgentemente al commissario di governo l'invio della forza militare per reprimerli. Lo stesso giorno anche Rossi, avvallato da Griggi e Pedroli, si rivolse al commissario Maggetti per protestare contro l'eccessivo rigore e le ingiuste sanzioni nei suoi confronti. La mediazione del commissario fu sufficiente a calmare le acque scongiurando l'intervento dei militari. I prestinai esclusi, invitati a rispettare gli ordini e la meta stabiliti, promisero di attenersi alle norme e la privativa venne revocata. Una delle condizioni concordate riguardava la farina acquistata dalla Borrani che, in parte non le serviva più. Secondo l'accordo i tre l'avrebbero ritirata al prezzo di costo, ma essi cercarono in tutti i modi di sottrarsi all'impegno preso: Rossi con la scusa che era già provvisto di frumento, Griggi che, presosi tre giorni di tempo per decidere, ne avrebbe ritirato solo otto quintali e a prezzo di favore e Pedroli che avrebbe rilevato la farina "*qual amico, ma non giammai qual prestinaro*".

Questi atteggiamenti fecero si che si introdusse di nuovo la privativa a favore di Margherita Borrani per due mesi, in modo da consumare la farina in eccedenza. Sfidando la municipalità, il Rossi e il Griggi, non si piegarono al divieto di produrre e vendere pane e vennero multati. A questo punto fu richiesto ancora l'intervento del commissario di governo e il 30 agosto una lettera in cui pregava "la bontà vostra, acciò vi degniate di portarvi a Brissago un qualche giorno" per cercare una "sistemazione delle attuali controversie" fu scritta dalla municipalità. La riunione si svolse il 3 settembre e Rossi e Griggi si impegnarono a ritirare sei moggia di farina, non dalla Borrani bensì dalla municipalità. Il braccio di ferro si concluse con la vittoria dei prestinari che poterono continuare la loro attività. L'inosservanza delle norme sulla meta, nonostante i controlli, le multe, il sequestro delle pagnotte e le lamentele dei clienti continuarono, ma la qualità del pane non migliorò e il malcontento si protrasse ancora per lungo tempo.

Le varie manovre dei prestinai contro la meta e le altre norme per la produzione e la vendita del pane nel comune rivierasco di confine tra il 1083 e il 1813, danno la misura dei limiti del sistema di controllo del mercato. Queste difficoltà si verificarono anche nel resto del Cantone, non soltanto durante gli anni della Mediazione, ma ancora per decenni. Le infrazioni continuarono e non cessarono nemmeno dopo sanzioni ripetute. Bisogna però riconoscere che la regolamentazione qualche frutto lo diede, specialmente sul fronte dei prezzi, ma ad un costo di tempo dedicato ai controlli e tensioni sociali, piuttosto elevato.

Chiara Demarta, Segretaria
tratto da "La continua insubordinazione de' prestinari" di Orlando Nosetti

Attenzione, una nuova e allarmante malattia ha preso velocemente piede, si chiama S.A.D.A.E.

(Sindrome di Attenzione Deficitaria Attivata dall'Età) e si manifesta così:

- Decido di lavare la macchina
- Mentre mi avvio al garage vedo che c'è posta sul mobiletto dell'entrata
- Decido di controllare prima la posta
- Lascio le chiavi della macchina sul mobiletto per buttare le buste vuote e la pubblicità nella spazzatura e mi rendo conto che il secchio è strapieno
- Visto che fra la posta ho trovato una fattura decido di approfittare del fatto che esco a buttare la spazzatura per andare fino in banca (che sta dietro l'angolo) per pagare la fattura con un assegno
- Prendo dalla tasca il porta assegni e vedo che non ho assegni
- Vado su in camera a prendere l'altro libretto e sul comodino trovo una lattina di coca cola che stavo bevendo poco prima e che avevo dimenticata lì
- La sposto per cercare il libretto degli assegni e sento che è calda... allora decido di portarla in frigo
- Mentre esco dalla camera vedo sul comò i fiori che ha regalato mio figlio alla mamma, ricordo che li devo mettere in acqua
- Poso la coca cola sul comò e lì trovo gli occhiali da vista che è tutta la mattina che cerco
- Decido di portali nello studio e poi metterò i fiori nell'acqua
- Mentre vado in cucina a cercare un vaso e portare gli occhiali sulla scrivania, con la coda dell'occhio vedo un telecomando
- Qualcuno deve averlo dimenticato lì (ricordo che ieri sera siamo diventati pazzi cercandolo)
- Decido di portarlo in sala (al posto suo!!), appoggio gli occhiali sul frigo, non trovo nulla per i fiori, prendo un bicchiere alto e lo riempio di acqua... (intanto li metto qui dentro....)
- Torno in camera con il bicchiere in mano, poso il telecomando sul comò e metto i fiori nel recipiente, che non è adatto naturalmente... e mi cade un bel po' di acqua... (mannaggia!), riprendo il telecomando in mano e vado in cucina a prendere uno straccio
- Lascio il telecomando sul tavolo della cucina ed esco... cerco di ricordarmi che dovevo fare con lo straccio che ho in mano...

Conclusione:

Sono trascorse due ore
- non ho lavato la macchina
- non ho pagato la fattura
- il secchio della spazzatura è ancora pieno
- c'è una lattina di coca cola calda sul comò
- non ho messo i fiori in un vaso decente
- nel porta assegni non c'è un assegno
- non trovo più il telecomando della televisione, né i miei occhiali
- c'è una macchiaccia sul parquet in camera da letto e non ho idea di dove siano le chiavi della macchina!!

Mi fermo a pensare:

Come può essere? Non ho fatto nulla tutta la mattina, ma non ho avuto un momento di respiro... mah!!

E non ridere perché se ancora non ti è successo, ti succederà prima di quanto credi!

Biscotti alla noce di cocco

Pronte a mettere le mani in pasta con la ricetta dei biscotti al cocco? Buoni e golosi, possono essere preparati proprio per utilizzare gli albumi delle uova avanzati da qualche altra preparazione, come la crema pasticcera. Servite i biscotti al cocco come dolce a fine pasto o come dessert pomeridiano, nessuno riuscirà a resistere a questi deliziosi dolcetti.

La noce di cocco fu introdotta per la prima volta in Europa dall'esploratore portoghese Vasco de Gama di ritorno dalla sua spedizione nelle Indie (1497-1499) e ai portoghesi si deve anche l'origine del nome cocco. La superficie marrone e pelosa del frutto ricordava loro la faccia di uno spettro mitologico chiamato Coco. Quando la noce di cocco arrivò in Inghilterra gli inglesi mantennero il termine coco e aggiunsero nut (noce), da qui noce di cocco. Non è un'esagerazione definire la noce di cocco un frutto dai mille usi. L'acqua contenuta nel frutto è una bevanda buona e rinfrescante. La buccia e il guscio possono essere usati come combustibile e sono una buona fonte di carbone. Le fibre del guscio sono usate per fare corde, tappeti, pennelli e compost per giardinaggio. La noce di cocco inoltre è fonte di olio e latte che possono essere usati come balsamo per i capelli, per cucinare e come trattamento contro brufoli, pelle secca e altri malattie della pelle.

Eccovi gli ingredienti

- 500 gr. zucchero
- 250 gr. cocco
- 200 gr. albume
- 50 gr. farina

Ricetta per i biscotti alla noce di cocco

Versare lo zucchero, la farina di cocco e l'albume in una pentola. Scaldare a bagnomaria, sempre rimestando, fino a raggiungere la temperatura di 50 gradi. Aggiungere la farina e amalgamare bene il tutto. Ricoprire una teglia con un foglio di carta oleata da forno. Riempire con l'impasto la sacca da pasticcere con la bocchetta dentellata (sac a poche) e formare dei ricci distanziati gli uni dagli altri, altrimenti potrebbero attaccarsi durante la cottura. Preriscaldare il forno a 180/200 gradi e cuocere i biscotti per circa 15 minuti.

Gian Battista Prato
cuoco e pasticcere in pensione

Vittorina Cerutti

Nata nel gennaio del 1924, la Signora Vittorina trascorre l'infanzia a Solduno con i genitori, due fratelli e tre sorelle. Frequenta la scuola dell'obbligo a Locarno e poi lavora presso una fabbrica di caramelle fino al matrimonio, successivamente ha fatto la casalinga. Nel 1945 infatti si sposa con Dante Cerutti e si trasferisce ad Ascona, dove costruiranno la loro casa e formano la loro famiglia, la quale sarà allietata dalla nascita di due figli. Tanti dei suoi bei ricordi sono inoltre legati al nipote, che è cresciuto con lei. Entrata a Casa San Giorgio nel 2010 con il marito, le cui condizioni di salute rendevano difficile la permanenza al domicilio, è sempre stata molto premurosa nei confronti del suo caro Dante, purtroppo deceduto nel mese di febbraio di quest'anno.
Gentile e riservata, la Signora Vittorina, conserva queste caratteristiche del suo carattere ancora oggi ed ha sempre una buona parola ed un sorriso per tutti. Noi la ringraziamo per queste sue squisite qualità e gli apprezzamenti nei nostri confronti.

Segno zodiacale	capricorno
Colore preferito	tutte le gradazioni del marrone
Tratto principale del mio carattere	riservata
Principale difetto	permalosa
Interesse principale	leggere, curare i fiori e raccogliergli nel bosco
Fiore preferito	amo tutti i fiori e la natura
Interessi	lavorare il legno
Quel che apprezzi negli amici	il rispetto della mia riservatezza. Sono sempre pronta a dare una mano agli altri, ma amo essere da sola
Canzone preferita	"Con te partirò"
Film preferito	mi piacciono i film commoventi
Un sogno nel cassetto	l'ho già esaudito, perché ero nella corale della chiesa e ho potuto esprimere il mio desiderio di cantare
Un mio motto	"canta e ridi che ti passa"

Concetta Jayasinghe

Nata nel Molise il 19 aprile 1954, all'età di sei anni la famiglia si trasferisce a Cannero-Riviera dove risiede tutt'ora. Concetta frequenta le scuole d'obbligo nel paesello sulle rive del Verbano, dove matura le convinzioni per il suo futuro professionale. In giovane età compie un soggiorno linguistico in Germania, dove conosce il futuro marito originario dal Sri Lanka. Dopo il matrimonio si trasferiscono nel paese natale del marito, dove la famiglia si arricchisce di un figlio. Qualche anno dopo rientrano in Italia poiché la situazione laggiù diventa assai pericolosa per ragioni politiche. Nel mese di marzo del 1989, inizia poi la sua attività quale Assistente di cura presso la Casa San Giorgio e a venticinque anni di distanza, decide di lasciare il posto per accedere alla meritata pensione. Collega sempre disponibile e benvoluta da tutti, riceve i nostri calorosi auguri per un futuro ricco di salute e ancora pieno di soddisfazioni.

Segno zodiacale	ariete
Colore preferito	mi piacciono tutti i colori
Tratto principale del tuo carattere	tranquilla, onesta e ottimista
Principale difetto	mi emoziono facilmente
Interesse principale	cucinare, in particolare i dolci
Fiore preferito	il tulipano, ma tutti i fiori sono belli per me
Quel che apprezzo negli amici	sincerità
Canzone preferita	"Buonanotte fiorellino" di Francesco De Gregori
Film preferito	"sister act" con Whoopi Goldberg
Dono di natura che vorrei avere	avere sempre una buona memoria
Un sogno nel cassetto	diventare pasticciera
Il miei motti	"se non riesci a fare del bene, cerca almeno di non far del male"

Pazienti

Sotto questa rubrica si potranno leggere le informazioni relative ai nuovi arrivi, alle partenze e agli eventi che riguardano i nostri cari Anziani, nel periodo relativo al primo semestre di quest'anno.

Benvenuto a

03.01.14 *Luciano Realini*
1929, Locarno

08.01.14 *Clara Tueros*
1932, Minusio

14.01.14 *Emilia Walker*
1926, Locarno

14.01.14 *Rudolf Walker*
1930, Locarno

17.01.14 *Pietro Pisoni*
1920, Ascona

17.01.14 *Hedwig Pisoni*
1925, Ascona

21.01.14 *Irma Lorero*
1925, Locarno

31.01.14 *Marcello Pontarolo*
1929, Camignolo

18.02.14 *Maria Perri*
1934, Losone

24.02.14 *Bruno Minoggio*
1934, Brissago

28.02.14 *Georg Benz*
1930, Brissago

03.03.14 *Eleonora Martignoni*
1936, Vira Gambarogno

10.03.14 *Susanna Rospigliosi*
1924, Locarno

10.03.14 *Pietro Berta*
1924, Brissago

21.03.14 *Bruno Minoggio*
1934, Brissago

10.04.14 *Werner Rüetschi*
1943, Brissago

28.04.14 *Lucia Berta Borella*
1923, Brissago

Arrivederci a

31.12.13 *Jacques Martin*
1947, Locarno, uscito

27.01.14 *Pietro Pisoni*
1920, Ascona, ritorno domicilio

27.01.14 *Hedwig Pisoni*
1925, Ascona, ritorno domicilio

28.01.14 *Realini Luciano*
1929, Locarno, ritorno domicilio

28.02.14 *Bruno Minoggio*
1934, Brissago, ritorno domicilio

20.03.14 *Marcello Pontarolo*
1929, Camignolo
trasferito Casa Anziani Mezzovico

31.03.14 *Pace Berta Borella*
1929, Brissago, ritorno domicilio

Addio a

25.12.13 *Susanna Bauch*
1920, Arcegno

01.01.14 *Cristina Repetti*
1921, Brissago

02.01.14 *Lore Markewitz*
1927, Brissago

15.01.14 *Marie Bühlmann*
1929, Brissago

27.01.14 *Giuseppe Ambrosini*
1920, Losone

07.02.14 *Dante Cerutti*
1917, Ascona

28.02.14 *Clementina Valentinuzzi*
1919, Tenero

21.04.14 *Leonilde Zanotti*
1925, Locarno

Auguri di buon compleanno a

gennaio
6 Norma Jenni - **77**
10 Vittorina Cerutti - **90**
11 Elisabetha Inderkum - **88**
13 Siro Corda - **78**
21 Taziana Zaccheo - **84**

febbraio
2 Eleonora Martignoni - **78**
3 Peppina Gianini - **89**
7 Rudolf Walker - **84**
13 Kaspar Roesch - **83**
19 Christine Poroli - **71**

marzo
3 Cesarina Binda - **99**

aprile
6 Regina Knobel - **83**
9 Georg Benz - **84**
11 Alma Zucconi - **95**
13 Anna Battistini - **89**
13 Guglielmina Baccalà - **94**
19 Werner Rüetschi - **71**
24 Ina Serri - **89**
28 Clara Tueros - **82**
29 Carmelina Sciaroni - **91**

maggio
2 Maria Teresa Gandin - **86**
5 Hildegard Zacharias - **91**
17 Beatrice Branca - **88**
21 Elvezia Bergonzoli - **97**
28 Emilia Walker - **88**

giugno
9 Margot Biedermann - **100**
15 Bruno Minoggio - **80**
23 Susanna Rospigliosi - **90**
28 Angelo Cappelletti - **86**
30 Ursulina Gaab - **85**

Collaboratori

Nuove entrate

01.01.14	*Norbert DUERON*	direttore sanitario
27.01.14	*Melissa ZURINI*	stage osservazione cure
28.01.14	*Catherine ARNOLD*	stage osservazione cure
01.02.14	*Eleonora BOTTACCHI*	assistente cure
01.02.14	*Lisa SPADETTI*	stagiares cure
01.02.14	*Ardiana TOFAJ*	OSS
01.02.14	*Viola RANISAU*	IPS - bar
03.02.14	*Mara FERRARI*	stagiares cure
03.02.14	*Patricia RANGEL*	stagiares cure
10.02.14	*Etienne SALVADÈ*	stage geriatrico 3° OSS
01.03.14	*Marija BUCHEV*	allieva infermiera 1° anno
01.03.14	*Chiara PEDRONI*	allieva infermiera 1° anno
01.04.14	*Alessia POROLI*	stage di apprendimento
01.04.14	*Alessia D'ALESSIO*	operatore OSS AFC 80%
07.04.14	*Annamaria LAMANNA*	stage CRS
05.05.14	*Morena FAVERO*	stage CRS
05.05.14	*Mihaela MILANO*	stage CRS
05.05.14	*Maria WOJCIECHOWSKA*	stage CRS
26.05.14	*Michele Bettone*	stage ergoterapia
01.06.14	*Maria Luisa Prego*	stage

Uscite

20.01.14	*Zeno VALLI*	fine appr. OSS
31.01.14	*Melissa ZURINI*	stage osservazione cure
31.01.14	*Catherine ARNOLD*	stage osservazione cure
28.02.14	*Lisa SPADETTI*	stagiares cure
28.02.14	*Mara FERRARI*	stagiares cure
28.02.14	*Patricia RANGEL*	stagiares cure
09.05.14	*Annamaria LAMANNA*	fine stage CCRS
31.05.14	*Morena FAVERO*	stage CRS
31.05.14	*Mihaela MILANO*	stage CRS
31.05.14	*Maria WOJCIECHOWSKA*	stage CRS
31.05.14	*Luca URIETTI*	fine rapporto di lavoro ass cure
31.05.14	*Alessia POROLI*	fine stage di apprendimento
20.06.14	Etienne SALVADÈ	fine stage geriatrico 3° OSS
30.06.14	*Iole COCCIMIGLIO*	fine rimpiazzo ass. cure
30.06.14	*Rosanna MASSARO*	fine rimpiazzo ass. cure

Modifiche

01.01.14	*Ivana BAROZZI*	Infermiera 80%
01.01.14	*Simona DE MONTI*	Capo Reparto e Sost. Responsaible cure

Auguri nascite a:

a Natasha Tashev per la nascita del piccolo Riste il 31.1.14
a Boris Searovic per la nasciata della piccola Zoe il 12.3.14

Un abbraccio a: Immacolata Longo per la dolorosa perdita del piccolo Simone il 17.2.14

Auguri vivissimi

Ai collaboratori che hanno raggiunto i seguenti traguardi d'impiego:

01.01.14	*Walter STORELLI*	Collaboratore, 15 anni
13.03.14	*Concetta JAYASINGHE*	Assistente di cura, 25 anni
01.04.14	*Giuseppe BERTA*	Direttore, 25 anni
01.06.14	*Stefania ZANOLI*	Assistente di cura, 10 anni

A tutti un grazie sincero per il lavoro svolto

Altruismo

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese: «Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno»
Dio condusse il sant'uomo verso due porte. Ne aprì una e gli permise di guardare all'interno. C'era una grandissima tavola rotonda. Al centro della tavola si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso. Il sant' uomo sentì l'acquolina in bocca.

Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato. Avevano tutti l'aria affamata. Avevano dei cucchiai dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia. Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaio era più lungo del loro braccio non potevano accostare il cibo alla bocca. Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze. Dio disse: "Hai appena visto l'Inferno".

Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta. Dio l'aprì. La scena che l'uomo vide era identica alla precedente. C'era la grande tavola rotonda, il recipiente che gli fece venire l'acquolina. Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiai dai lunghi manici. Questa volta, però, erano ben nutrite, felici e conversavano tra di loro sorridendo. Il sant'uomo disse a Dio:
«Non capisco!» - È semplice - rispose Dio, - essi hanno imparato che il manico del cucchiaio troppo lungo, non consente di nutrire se stessi .... ma permette di nutrire il proprio vicino. Perciò hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri!
Quelli dell'altra tavola, invece, non pensano che a loro stessi...

Inferno e Paradiso sono uguali nella struttura..
La differenza, la portiamo dentro di noi !
Mi permetto di aggiungere...
"Sulla terra c'è abbastanza per soddisfare i bisogni di tutti, ma non per soddisfare l'ingordigia di pochi. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo".

Mahatma Gandhi

Donazioni

A nome degli Amministratori e certi di interpretare il pensiero di tutti i Pazienti, i quali beneficiano direttamente anche di questi fondi, ringraziamo tutti di cuore per il prezioso sostegno.

Cognome e nome	designazione dell'offerta	mese
Partito Popolare Democratico, Brissago	*Davide Ruggieri*	dicembre 13
Quarta Nicoletta, Ascona	*Augusto Carozzi*	
Quaglia Michele, Brissago	*Donazione*	
Boller Edwin, Uzwil	*Ermo Della Giacoma*	
Eredi fu Wilhelm Huber, Brissago	*Wilhelm Huber*	
Burger Söhne SA, Brissago	*Fosca Storelli*	
Berta Lorenzo, Brissago	*Heidi Pagani*	
Stecher Adolf, Brissago	*Heidi Pagani*	gennaio 14
Stecher Adolf, Brissago	*Cesarino Baccalà*	
Pantellini Alberto, Brissago	*Augusto Carozzi*	
Zehntner Rudolf, Brissago	*Marie Zehntner*	
Storelli Ivo. Brissago	*Fosca Storelli*	
Schönenberger Elsbeth, Allschwil	"	
Cappelletti Alessandro, Losone	*Caterina Pellanda*	
Pagani Marco	*Heidi Pagani*	
Corda Siro, Brissago	*Giuseppe Ambrosini*	
Bedronici Dora, Locarno	*Offerta*	
ALVAD, Locarno	*Giuseppe Ambrosini*	
MultiTime Quartz SA, Losone	*Giuseppe Ambrosini*	febbraio
Maggi Emilia, Losone	"	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	"	
Fasano Giuseppe, Brissago	*Donazione*	
Piezzi Fabiana, Brissago	*Cristina Repetti*	
Schlub Davide, Brissago	Heidi Pagani	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	*Dante Cerutti*	
Giugni Carla e Ivano, Ascona	*Dante Cerutti*	marzo
Partito Popolare Democratico, Brissago	*Vittorino Brivio*	
Ditta Burger Soehne SA, Brissago	*Carla Cappellazzo*	aprile
Pellencini Ivo, S. Antonino	"	
Personale Ditta Burger Soehne SA, B'go	"	
Franconi Elso, Brissago	"	
Pantellini Alberto, Brissago	"	
Bronz Matteo, Bellinzona	"	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	"	
Maggetti Elvezio e Clara, Losone	"	
Kindler Pia e Elio, Brissago	"	
Jardini Pierluigi, Caslano	*Giuseppe Ambrosini*	
Berta Renato, Brissago	*Carla Cappellazzo*	maggio
Azzalin-Berta Angela, Brissago	"	
Huber Francesco, Ginevra	*Wilhelm Huber*	
Berta Alfredo, Brissago	*Inge Steiner-Pracht*	
Lovo Cleofe, Brissago	*Nello Lovo*	
Spigolon Giorgio e Marilena, Brissago	*Offerta*	
		Totale Fr. 8'010.55

Ringraziamento

Carissimi Residenti,
considerato che a fine luglio lascio la Casa San Giorgio per accedere al pre-pensionamento, desidero innanzi tutto, ringraziarvi per aver reso il mio lavoro piacevole e soddisfacente durante i miei 25 anni con voi. È stata una convivenza familiare, di scambio reciproco. Il mio futuro mi allontana molto, ma quando un giorno tornerò a farvi visita spero di ritrovarvi tutti vispi e in buona salute. So già che mi mancherete e serberò di tutti un caro ricordo. Porgo a voi e ai vostri familiari un caro e affettuoso saluto. Arrivederci.

Carissimi colleghi di tutti i settori,
è stato bello condividere con voi 25 anni di vita, tra alti e bassi, il bilancio è positivissimo. Guardando indietro mi sento felice di aver conosciuto tutti voi. Desidero ringraziarvi con tutto il cuore per l'aiuto e la comprensione che sempre mi avete dimostrato. Vi prego di scusarmi se, involontariamente, posso avervi, in qualche modo, ferito. Sarete sempre nei miei ricordi, finché demenza non sopraggiunge, e dopo resterete nel mio cuore. La vita è stata generosa con me, spero lo sia altrettanto con voi. Vi saluto con tanto affetto. Baci

Concetta Jayasinghe

Foto ricordo della festa per il 25° di servizio di Fiorenza, Concetta, Livio e Giuseppe

La dichiarazion d'impost

Questa poesia dialettale, come le precedenti, è opera di *Renato Agostinetti*, membro storico del Cabaret della Svizzera italiana.
Grazie al Signor Renato per la gentile messa a disposizione e a voi buona lettura.

Jè tanti ann che sum spusaa
Dess guardee un po' cus m'è capitaa
M' è rivaa na büsta per i tassazion
Da l'ufizi di contribüzion

Gh'è dent un formülari per la dichiarazion
Di impost che disperazion
Sum setà giò inzema ala mè mié
E a riempill sem metüü dré

Al reddito lordo cus l'è che l'è
Le chel che ta guadagnat la ma diis lee
Ma mi sum in pension a guadagni
quasi nient
Chel che ta ciapat ta ghé da mètal dent

E pö n'ca l'AVS ta ghé da scriif dent
Anca se ta ciapat poch u nient
Guadagno accessorio cosa a scrivi chi?
Scriif dent nagott l'è mia roba per ti

Vincite al toto o a na lotteria
Em vingiüü un ceston da früta ma mi
al segni mia
E pö sta primavera em vingiüü anca
un marengh
Ma l'è mia al caso che mi al mèti dent

Bon, mi al mè reddito l'ho già dichiaraa
A g'ho pü nient da tacagh là
Scià che passum a n'altra sitüazion
Dam scià la pagina di dedüzion

Tira via al massim che s'po' dedü
Fem figürà i spees che a gh'em vü
I cinchmila franch che gh'em dài ai impost
Ga va tirai via jè mia robb nost

Come i fa a dì che nüm jem guadagnaa
Se ga jem già dài l'ann passaa
Dess paghi i impost anca süi danee
Che già a g'ho versaa i ann indré?

Ti de-düssai ma diis la dona
L'è giüst che chesti ta ja cundona
E tira anca via i spees che nüm a gh'emm
Quand a nem föra a mangià inzem

Chi dala machina chi dala benzina
Chi che a spendum per la cüsina
Chi per i vistii chi pel riscaldament
A tirum via tütt iscì resta pü nient

A gh'emm trii fiöö gh'emm dirito ai dedüzion
Anca se gh'è cambiaa la sitüazion
I fiöö jè fö da cà però jè sempar chi
Ga fo là da mangià e ga lavi i vistii

E pö ga va dedü i spees per la cà
Per tütt i lavuur ch'em dovü fa
Em cambià l'aspirapulvar e la machina
dal caffè
Jè cinqcent franch da tirà indré

Pö mi ho pitüraa i pareet dala cüsina
Ho metüü giò i piastrell giò in cantina
La diis la mè dona mi sum sicüüra
Che ti ta po' dedü i spees per la pitüra

Dess spèta un mumentin ga disi cula dona
A prövum da tütt i spees a fa sü la soma
Dunque ma vegn fö 20mila franch nett
Adess ai tirum via dal reddito che s'mett

Ho fai la soma a jè püssee i spees
Dai guadagn di dudas mees
Adess mi ga scrivi al ufizi di tassazion
Che mi a g'ho dirito a una compensazion

I deef mandam visto l'ammanch
Tra i dees e dudas mila franch
La mè dona la diis ta ghé rason
Scrivigh a l'uffizi di contribüzion

Mandigh na racumandada mettigh dent
un boletin
E se i paga mia a traslocum dal Tesin
A nem a Montecarlo lì i impost sai paga no
E la dichiarazion ta ghé mia da fala giò

E la prossima volta dedüssi anca i sigarett!

TIPOGRAFIA PONCIONI SA - LOSONE